

REPORTAGE

Congo, una tragedia nella tragedia: la guerra dei piccoli

di STEFANO VALENTINO  
GOMA - Ha imparato a uccidere a 14 anni. Un giorno i guerriglieri ribelli del Generale Laurent Nkunda se lo sono portato via nella giungla per insegnargli a sparare. È il 2006. Biko riesce a scappare, si rifugia in un centro di recupero, ritorna dalla sua famiglia. Si strappa l'uniforme da soldato per ritornare un semplice ragazzo. Lo scorso agosto riesplode conflitto e i guerriglieri lo riacchiuffano. È fuggito nuovamente una settimana fa. Oggi ha quasi 16 anni e vive recluso nel centro, protetto da un nome di fantasia per non riempiare all'infinito una terza volta. Guai a rivelare i veri nomi degli ex-bambini combattenti custoditi segretamente a Goma, capoluogo del Nord-Kivu, e dintorni. Cadrebbero nel mirino dei miliziani che li considerano preziosi quanto i diamanti e l'oro commerciati illegalmente per finanziare la guerra che sta devastando la provincia orientale del Congo. «A fine estate la Caritas a Masisi, l'area controllata da Nkunda, è stata attaccata dai guerriglieri. Sapevano che ci avrebbero trovato dentro potenziali baby-killers», afferma Giulia Pigiucci del Vis (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo). Il rapimento dei bambini è stato sventato solo grazie a un tempestivo intervento della Monuc, la missione di pace



Un bambino congolese imbraccia un kalashnikov. A destra, il generale Laurent Nkunda, capo dei ribelli del Cndp, il Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo

# Biko, il bambino-soldato che è riuscito a disertare

## Governativi e ribelli arruolano i bimbi con la forza

Onu. «La ripresa delle ostilità ha fatto schizzare il numero delle giovani reclute», ammette Leopold, responsabile dell'ufficio protezione minori della Monuc. Secondo l'ultimo rapporto di Amnesty International, pubblicato a ottobre, in Congo combattono 11 mila piccoli soldati. Prima delle estati ne erano solo 3 mila stando alle statistiche di Human Rights Watch. I dati raccolti sul campo dalle Ong del Nord Kivu indicano che dallo scorso agosto solo nei 4 principali centri di addestramento del Cndp (Congresso nazionale per la difesa del popolo) di Nkunda sono stati trascinati almeno 160 bambini. I centri sono ge-

neralmente allestiti dentro le scuole: i bambini chiudono i libri e aprono il caricatore dei kalashnikov. È capitato ai 30 scolari tra i 12 e i 17 anni di Bitonga, 35 km da Goma: un'intera classe trasformata in plotone. «A settembre, non appena è iniziato il nuovo anno scolastico, i miliziani si sono fiondati nelle aule per prelevare i bambini», racconta Joseph Paluku Mungosy, segretario della coalizione delle Ong del Nord Kivu, «Molte scuole hanno chiuso per non esporre i bambini.

RAPIMENTI NELLE SCUOLE

«A Bitonga 30 scolari tra i 13 e i 17 anni sono oggi un plotone»

Vicino a ciascuno dei centri di addestramento ci sono postazioni della Monuc ma questa resta con le mani in mano - accusa Mungosy - prende in cura i bambini quando si liberano da soli, ma raramente interviene per sottrarli ai miliziani. «Con gli ultimi sfollati sono arrivati oltre 30 bambini-soldato» afferma la coordinatrice di una struttura d'accoglienza. Ma ai baby killers la fuga non basta per rifarsi una vita normale. «Affinché possano essere reinseriti nella società i ragazzi hanno bisogno di un certificato di smobilitazione», spiega Trudon Tshibangu, operatore al Centro Don Bosco di Ngangi che negli ultimi

anni ha recuperato centinaia di ex-piccoli combattenti insieme ad altri bambini di strada. «Quelli che non vengono smobilitati ufficialmente rischiano di essere arrestati e torturati dalla polizia come spie nemiche». A reclutare bambini, oltre al Cndp, sono tutti gli altri gruppi armati, soprattutto le molteplici milizie Mai Mai che ne «possiedono» complessivamente 1.300. Anche l'esercito governativo ha assorbito diversi minorenni nei suoi ranghi. A giugno se ne contavano 20. Così svanisce il divieto di usare minori imposto a tutte le fazioni in lotta dall'ormai infranto accordo di pace firmato a gennaio. Ma non sempre il bambino è arruolato con la forza. Gli orfani, i bimbi separati dai genitori o quelli poveri decidono spesso di imbracciare spontaneamente le armi. Per loro è l'unico modo di sopravvivere. È il caso di A., 16 anni, rwandese di etnia hutu. La madre è stata uccisa durante i massacri in Rwanda del '94, il padre è in prigione con l'accusa di genocidio. Lui, tuttavia, rientra tra i fortunati: anziché finire ammazzato in un centro di transito gestito dall'Unicef, è stato affidato provvisoriamente a una famiglia che se ne prenderà cura in attesa di poterlo rinviare dai suoi genitori.

## Orrore in Nigeria: scoperta clinica "fabbrica-bebè"

ENUGU (Nigeria) - Nati per essere venduti. In Nigeria è stata scoperta una "fabbrica di bambini". Per tutti era una clinica per maternità, in realtà quello che si faceva all'interno, soprattutto di notte, era organizzare un traffico di neonati strappati alle madri costrette con la forza alla gravidanza e messi sul mercato. Questo ha scoperto la polizia quando ha fatto irruzione nell'edificio di due piani di Enugu, nell'est del Paese. Quando gli agenti sono entrati hanno liberato una ventina di donne. Stando alla ricostruzione fornita dalle organizzazioni umanitarie di quella che è stata definita la più vasta operazione di polizia contro una rete di trafficanti di bambini, il medico responsabile della clinica attirava giovani donne che portavano avanti gravidanze non volute, proponendo loro di aiutarle ad abortire. Le adolescenti venivano invece rinchiuso fino al giorno del parto e poi costrette a separarsi dal bambino in cambio di circa 20 mila naira (135 euro). I bambini venivano poi venduti, generalmente a nigeriani, per una cifra che oscilla tra i 300 e i 450 mila Naira (duecento-tremila euro). Secondo le organizzazioni locali che si battono contro il traffico di essere umani, le fabbriche di bambini non sono rare in Nigeria. E anche se non esistono dati precisi sul numero di neonati destinati ogni anno alla vendita, gli attivisti sostengono che si tratti di un'attività molto diffusa, gestita da organizzazioni molto strutturate. «Penso siano più grandi di quanto sappiamo», dice Ijeoma Okoronkwo, direttore regionale dell'agenzia nazionale per il bando del traffico di esseri umani. Secondo l'Unicef, sono almeno 10 i bambini che vengono venduti ogni giorno in Nigeria per usarli come manodopera, per farli prostituire o semplicemente per la cultura della sterilità come maledizione che ancora permea molti strati della popolazione del Paese.



Nigeriana con il suo bambino

## Cinque anni, rapito e ucciso con una iniezione di acido solforico al cuore

CITTA' DEL MESSICO - Un'iniezione di acido solforico nel cuore. Così è morto, a cinque anni, Javier Morena, bambino messicano di 5 anni. I suoi sequestratori, braccati dalla polizia, hanno voluto punire così quella "sfrontata" della mamma che aveva osato rivolgersi alla polizia per denunciare il sequestro. La donna, disperata per la scomparsa del figlio, avvenuta due settimane fa nel mercato centrale del popolare e popoloso quartiere di Iztapalapa, dopo tre giorni di disperata ricerca aveva deciso di andare alla polizia. Non c'era alternativa in quanto la richiesta dei rapitori, circa 15 mila euro, era impossibile da soddisfare. A quel punto le foto del piccolo rapito sono state trasmesse di continuo dalle televisioni e affisse in tutte le strade del quartiere, dove il tasso di criminalità è alto e dove vige una specie di "codice del silenzio" proprio per paura di ritorsioni. È stato quindi un tassista a mettere la polizia sulle tracce dei rapitori affermando di aver trasportato il bambino, in lacrime, in compagnia di un giovane. Una volta arrivati all'abitazione dove i due passeggeri erano scesi, la polizia non ha trovato nessuno ma la cattura dei banditi è stata questione di giorni.

Il Procuratore generale di Città del Messico, Miguel Mancera, ha reso noto l'arresto di cinque banditi appartenenti alla "Banda del vetriolo". L'acido che ha ucciso il piccolo Javier è stato prelevato da una batteria di un'automobile. Il Procuratore ha aggiunto che i banditi, vedendo le foto in tv, sono stati presi dal panico e hanno deciso di ucciderlo. Poi si sono sbarazzati del corpo dandogli fuoco su una collina non lontano dalla casa dei suoi genitori. L'orribile morte di Javier è l'ennesima testimonianza del clima di allucinante violenza in cui è venuto a precipitare il Messico. Blindata da vigilanti e scorte armate, da recinzioni elettrificate che circondano le abitazioni, la classe medio alta è sempre meno "abbordabile" dai banditi che sempre più spesso rivolgono le loro attenzioni su modeste famiglie pur di racimolare qualcosa: accontentandosi talvolta anche di un paio di migliaia di euro. Non gioca a favore della legalità anche un'alta percentuale di corruzione tra le file della polizia. L'"industria dei sequestri" in Messico è esplosa negli ultimi cinque anni passando dai venti (ufficiali, cioè denunciati) al mese a 60. Ma Centri studi sulla criminalità stimano in 500 al mese il numero effettivo dei sequestri.



Lutto per il piccolo rapito e ucciso

## La tragedia del sommergibile: colpa di un guasto al sistema antincendio

MOSCA - Una ennesima strage su un sommergibile atomico della marina militare russa rilancia i dubbi sulla reale entità della rinnovata efficienza delle forze armate di Mosca e dei loro arsenali. Un malfunzionamento del sistema antincendio del natante ha provocato sabato sera nel Mar del Giappone la morte di 20 persone, tre ufficiali e 17 tecnici, soffocati dal gas freon diffusosi in un comparto del sottomarino. Altre 21 persone sono rimaste intossicate, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. La tragedia riporta alla memoria dei russi il dramma del Kursk, trasformatosi nell'agosto del 2000 in una tomba per i 118 uomini a bordo, e altri simili incidenti come quello del Danil Moskovski (settembre 2006, due morti) o del K-159 affondato nel Mare di Barents nel 2003 (nove morti), o il recupero in extremis, ad aria quasi esaurita e grazie all'aiuto britannico, del battiscaro As 28, rimasto impigliato nell'agosto 2005 per 76 ore nei fondali dell'Oceano Pacifico. Il sommergibile, secondo informazioni non confermate dalla Marina militare, è della classe Nerpa (foca), un progetto avviato nei primi anni '90 e abbandonato per mancanza di fondi, recentemente ripreso con radicali ammodernamenti. È uno scafo di classe "Shuka", silenzioso e difficilmente rilevabile. Stando alle indiscrezioni dei media, doveva andare in leasing alla marina indiana per 10 anni, per 650.000 dollari. Era partito dalla base di Bolshoi Kamen, ed era ancora in costruzione, ma aveva già effettuato con successo una prima uscita in mare aperto e un'immersione. Le cause dell'improvvisa entrata in funzione del sistema antincendio e della fuga di freon (un composto di metano ed etano usato anche per la refrigerazione) non sono state ancora chiarite. Secondo un ex colonnello sommergibilista, Igor Kudrin, quegli impianti automatizzati sono troppo sensibili e molti capitani preferiscono tenerli spenti in navigazione. Il motore atomico non ha subito danni, secondo il portavoce della flotta Igor Digalo, e il livello di radiazioni è rimasto «nella norma». Il presidente Medvedev ha immediatamente ordinato un'inchiesta. L'incidente getta un'ombra sull'asserito recupero di operatività delle forze russe, molto reclamizzato dopo il vittorioso blitz in Georgia di agosto. E si somma ai dubbi degli esperti e ai reclami di alcuni clienti dell'industria bellica russa, come l'Algeria - che ha chiesto la sostituzione di caccia difettosi - e l'India, da tempo in attesa di una portaerei della flotta sovietica che Mosca non riesce ad ammodernare.



Un sottomarino "Shuka"

Il 9 novembre

**PAOLO BATTISTONI**  
Ci ha lasciato. Lo partecipano il fratello VALERIO con LETIZIA, MARIA, e le nipoti MONICA, FRANCESCA e SERENA. La famiglia ringrazia il Prof. EDMONDO TERZOLI per l'assistenza prestata.  
Roma, 10 novembre 2008

**EMILIO MAZZA**  
Ciao papà, ci hai serenamente lasciato nella pace del Signore per riunirti alla nostra amata mamma GABRIELLA e a MARGHERITA. I figli: STEFANO e FRANCESCO, con ANTONELLA e ALESSANDRA e i nipoti FRANCESCO, ALESSANDRO, GIULIA e ANDREA.  
I funerali si svolgeranno nella Chiesa di S. Agnese fuori le mura, via di S. Agnese 3, martedì 11 novembre alle ore 10,30.  
Roma, 9 novembre 2008

**NANDO MELCHIORRI**  
Maestro d'Arte, collega e amico.  
Milano, 10 novembre 2008  
Grazie

**NANDO**  
Per le tante ore di lavoro, per la concretezza delle tue lezioni e per il sogno delle passerelle. Con un commosso abbraccio il Centro Studi Associazione Italiana Pellicceria e tutti i ragazzi del progetto scuole.  
Milano, 10 novembre 2008

**NANDO MELCHIORRI**  
Ricordandone le memorabili creazioni di moda.  
Roma, 10 novembre 2008

Il giorno 9 novembre è mancato l'ing.

**PIERO PASQUINI**  
Ne danno il triste annuncio la moglie MILA, la figlia VIVIANA insieme a STEFANO con i figli FILIPPO, ASCANIO, ESTELLA e OLIMPIA. E il fedele KUMUDU. Si ringrazia la Ryder Italia per l'assistenza medica.  
Il funerale avrà luogo domani 11 novembre alle ore 10,00 presso la Parrocchia di S. Roberto Bellarmino in Piazza Ungheria. Non fiori ma donazioni pro Ryder Italia Onlus.  
Roma, 10 novembre 2008  
On.Fun.Senatore 06/808.54.54

**PIERO PASQUINI**  
E avranno sempre nel cuore la dolcezza del suo sorriso e la rara nobiltà del suo animo.  
Napoli, 10 novembre 2008  
On.Fun.Senatore 06/808.54.54

**PIERO**  
La cognata MATILDE con i figli ricorda con immenso affetto e commozione il carissimo

**PIERO**  
Addio PIERO grande signore, grande amico. ANDREA e PINELLA, BRUNO e MARIAVITTORIA, ALESSANDRO e NANIN, DOMENICO e MARGHERITA, ENRICO e GIOVANNELLA, ENZO e MIMI, ENZO e BIANCA, ERNY, FRANCESCO e ANNA, FEDERICO, FLAVIA, LISA, MARIELLA, MIRIAM, ELISABETTA, RENATA, MANU, MAURIZIO e FRANCESCA, MASSIMO e MARINA, MARIO, PIERINO e MARZIA, ROBERTO e MANUELA, NINO e ANNAMARIA, GIANNI e GIULIETTA, TESEO e CARLA, TITO e MARIALUISA e NIKI si stringono forte a MILA e VIVIANA e i ragazzi nel dolore per la scomparsa di

**PIERO PASQUINI**  
Roma, 10 novembre 2008  
L'Ogliata Golf tutta si stringe affettuosamente intorno alla moglie, alla figlia e agli adorati nipoti in una commossa testimonianza di affetto e di sentita partecipazione al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

**PIERO PASQUINI**  
Da lungo tempo Socio del sodalizio e Presidente del Collegio Disciplinare d'Appello  
Roma II, 10 novembre 2008  
Le Croci - 800.860.260

Il giorno 8 novembre serenamente si è spento il  
**Dott. GIORGIO ZAMPARELLI**  
Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA, i figli MARCO e FRANCESCO con NOVELLA e i nipoti GIORGIO, ALESSANDRO, ARIANNA, RICCARDO, CORRADO e GINEVRA.  
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,00 nella Chiesa di SS. Pietro e Paolo all'Eur.  
Roma, 10 novembre 2008  
RA.SO. s.r.l. Tel.06/71.54.55.44  
Viale Giulio Agricola, 98

**TRIGESIMI e ANNIVERSARI**

**MANER CAPONE**  
La famiglia lo ricorda con immutato affetto e grande rimpianto.

**DUILIO GIOVAGNORIO**  
Sei sempre nel mio cuore.

**SIMONA MAGGI**  
La purezza della tua luce... E' tra noi. Mamma e Papà.  
Roma, 10 novembre 2008

**DONATELLA PUCCI**  
Mamma, il vuoto è incalcolabile.

**FRANCO MARIA RAO**  
Ad un anno dalla sua scomparsa. La mamma, ANTONELLO e MONICA e la piccola ANDREA.  
Roma, 10 novembre 2008

**FRANCO MARIA RAO**  
Tutto lo studio Spaceplanners ricorda con immenso dolore la perdita dell'amico e socio fondatore

**FRANCO MARIA RAO**  
Ad un anno dalla scomparsa.  
Roma, 10 novembre 2008

Il Messaggero SERVIZIO TELEFONICO NECROLOGIE  
**199.303.456**  
Costo alla risposta euro 0,061 + euro 0,026 minuto  
Fax 06/23.512.756 Tel.06/87.404.006  
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 09,00 ALLE 19,30